

La scure del premier sui candidati in lista

Solo due deroghe per partito per chi è già parlamentare

● **ROMA.** Sfondo bianco e un contorno blu. Scritta grigia «Scelta Civica», un tricolore stilizzato e poi lo slogan «Con Monti per l'Italia». Mario Monti ha fatto crescere la suspense prima di presentare il proprio simbolo elettorale arrivando all'Hotel Plaza con oltre mezz'ora di ritardo. Tempo, poi, recuperato da un intervento velocissimo, una breve concessione ai fotografi per alcune pose e un saluto che ha lasciato senza domande i giornalisti presenti in sala.

Telegraficamente - come spesso non accade - Monti ha spiegato cosa c'è «dietro» al simbolo: «Ci sarà una lista della società civile senza parlamentari, una dell'Udc (immagino col nome di Casini), una di Fli (immagino col nome Fini)», ha spiegato il premier uscente precisando che il simbolo per il Senato sarà identico ma senza la dicitura «Scelta civica». Ma «dietro», soprattutto, c'è una scelta di rigore. Questa volta per i criteri di candidabilità ai quali saranno tenuti tutti e senza distinzione di lista. Criteri che «saranno più esigenti rispetto a quelli attuali sulla candidabilità», assicura il Professore, e riguarderanno - senza la possibilità di alcuna

deroga - condanne e processi in corso, conflitto di interesse e il codice deontologico antimafia.

Per quanto riguarda invece i limiti legati all'attività parlamentare pregressa, Monti «concede» un massimo di due deroghe per ciascuna lista (per quelle liste cui sono ammesse persone che hanno già svolto attività parlamentare).

Un giro di vite che, probabilmente, creerà qualche problema ai suoi alleati a cui comunque il Prof indora la pillola ringraziando pubblicamente, poco prima di congedarsi frettolosamente dai giornalisti, «dell'apporto e dell'entusiasmo di Italia Futura, di Montezemolo, Casini, Fini, Riccardi e di tantissime espressioni della società civile». Ma anche, visto che la campagna elettorale è appena all'inizio, per l'interesse dimostrato da parlamentari «del Pdl e del Pd».

Intanto, mentre Mario Monti accelera su simbolo e nome, i pidellini vicini al Professore cercano di trovare una via d'uscita e una collocazione nelle liste della nuova creatura centrista in vista delle politiche. Per loro resta preclusa la strada della Camera, visto che il premier

ha annunciato tre liste, una civica senza parlamentari e due politiche targate rispettivamente Fini e Casini.

In assenza di una lista doc per i transfughi del Pdl, un'opportunità di candidatura si apre solo al Senato.

Raccontano, che prima della conferenza stampa al Plaza, il presidente del Consiglio abbia incontrato l'europarlamentare Mario Mauro e Alfredo Mantovano per chiarire le prossime strategie.

Ancora non è chiara la posizione del senatore Beppe Pisanu, che allo stato non ha lasciato il partito di via dell'Umiltà. Nel limbo si trovano anche gli 11 deputati del gruppo «Italia Libera», che fa capo a Isabella Bertolini e Giorgio Stracquadanio.

In difficoltà pure l'azzurro Giuliano Cazzola.

Per l'ex ministro degli Esteri, Franco Frattini, Cazzola e Mantovano, raccontano, sarebbe ancora in gioco un «seggio» a palazzo Madama, anche se la partita ormai si fa sempre più difficile.

Una partita, quindi, ancora aperta per coloro che avrebbero lasciato il Pdl per approdare al progetto politico del presidente del Consiglio.

Il premier avrebbe incontrato Mario Mauro e Alfredo Mantovano

Accanto la coalizione per Monti presidente alla Camera e al Senato

La coalizione di Monti

Ipotesi possibili



ALLA CAMERA

Tre liste



AL SENATO

Lista unica



ANSA-CENTIMETRI

